



da giovedì 6 a domenica 9 novembre 2014

Mauri Sturno

**GLAUCO MAURI  
ROBERTO STURNO  
UNA PURA FORMALITÀ**

dal film di Giuseppe Tornatore  
versione teatrale e regia di Glauco Mauri

e con Giuseppe Nitti, Amedeo D'Amico, Paolo Benvenuto Vezzoso, Marco Fiore  
scene Giuliano Spinelli costumi Irene Monti musiche Germano Mazzocchetti produzione Compagnia Mauri Sturno in collaborazione con la Fondazione Teatro della Pergola

*Una pura formalità è una lunga misteriosa notte dove un uomo aiuta un altro uomo a cercare di capire quel viaggio a volte stupendo e a volte terribile che è la vita.*

Una squallida stanza di uno squallido Commissariato di Polizia. Si direbbe facile, in fondo, una stanza è una stanza. Ma c'è qualcosa di inquietante: tutto è sbilenco, una prospettiva irregolare, libri e faldoni ingrigiti dagli anni, sui muri misteriosi graffiti e un orologio senza lancette... come se il tempo si fosse fermato.

Quando il film uscì nelle sale nel 1994 fu accolto, per la sua inquietante novità, con una certa difficoltà da parte della critica. Oggi è considerato uno dei suoi film più belli in assoluto (lo stesso autore ne è convinto), un "piccolo capolavoro", ne erano protagonisti Gérard Depardieu e Roman Polanski con un giovanissimo Sergio Rubini. Nell'allestimento teatrale, Roberto Sturno è lo scrittore Onoff e Glauco Mauri il Commissario, "L'intensità del racconto, il suo ritmo, illuminato da emozionanti colpi di scena, una razionale e al tempo stesso commossa visione della vita – dice Glauco Mauri – mi hanno spinto, in pieno accordo con Tornatore, ad una libera versione teatrale.

Già il film ha una sua struttura sospesa fra cinema e teatro e questo mi ha molto aiutato nel lavoro. E come negli "incontri" fortunati, la storia così magnificamente raccontata nel film, ha fatto germogliare in me emozioni inaspettate che diventavano sempre più mie.

Un'opera tanto più è valida quanto più dona a un interprete la possibilità di scoprire sfumature umane e poetiche in essa nascoste.

Ho cercato di far rivivere tutta la forza drammatica della sceneggiatura modificandone quelle parti che si presentavano con dei connotati troppo cinematografici, preservandone al tempo stesso quell'intensità che dall'inizio ci avvolge nel suo misterioso intreccio. Il racconto rimane oscuro fino al suo sconvolgente epilogo dove i pezzi lacerati di una vita si compongono in una serenità inaspettata e commovente: un

capovolgimento radicale di quello che sembrava un giallo. Un delitto è stato commesso e ne viene accusato un celebre scrittore, Onoff.

Ma, pur con la tipica atmosfera di un thriller, *Una pura formalità* è un viaggio alla scoperta di se stessi, di quella che è stata la propria vita.

"Gli uomini sono eternamente condannati a dimenticare le cose sgradevoli della loro vita; e più sono sgradevoli e prima si apprestano a dimenticarle". Ecco quello che scrive in uno dei suoi romanzi Onoff, che nella lunga notte di *Una pura formalità* cerca ansiosamente di ricordare... ricordare... cosa?

Un altro uomo aiuta Onoff in questa faticosa ricerca di un passato che si è voluto dimenticare: un inquietante commissario di polizia, un personaggio duro e ironico, comprensivo ma implacabile...

Non può non sovvenirmi il ricordo del grande Dostoevskij e il rapporto tra Porfirij e Raskolnikov in *Delitto e Castigo*.

Tutto si svolge in una sperduta stazione di Polizia. Ma lo è veramente? E dove si trova? E quelle strane persone al suo interno, sono poliziotti? Cosa aspettano?

La storia fa nascere numerosi interrogativi ed è pervasa di "misteriosi perché". Il cinema ha le sue ricchezze espressive, il teatro ne ha altre che sono sue proprie. E su un palcoscenico, nel nostro caso, la parola assume un valore non solo di racconto ma anche di invito alla fantasia e alle domande. Domande necessarie all'uomo per aiutarlo a cercare di comprendere quel viaggio a volte stupendo e a volte terribile ma sempre affascinante che è la vita".



da giovedì 4 a domenica 7 dicembre 2014  
martedì 2 e mercoledì 3 recite straordinarie

Diana OR.I.S. - Chi è di Scena

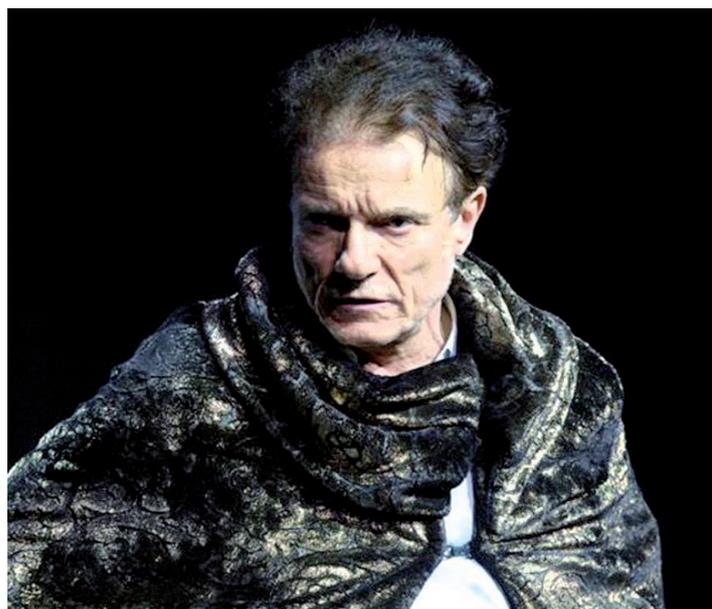
## **VINCENZO SALEMME** **SOGNI E BISOGNI**

scritto e diretto da Vincenzo Salemme

con, in ordine alfabetico, Nicola Acunzo, Domenico Aria, Andrea Di Maria, Antonio Guerriero, Biancamaria Lelli  
scene Alessandro Chiti costumi Mariano Tufano musiche Antonio Boccia luci Umile Vainieri

Ho scritto questa commedia nel 1995 con il titolo di "IO E LUI" chiaramente riferito al celebre romanzo di Moravia. E, come accade in quel romanzo, anche nella mia commedia l'intreccio narrativo ruota intorno a due personaggi: Rocco Pellecchia ed il suo "pene". A differenza del racconto moraviano dove il "lui" in questione era solo una voce, qui nella commedia, il più famoso e significativo organo del sesso maschile si stacca materialmente dal corpo del suo "titolare" e diventa egli stesso uomo, rivendicando una sorta di riconoscimento scenico; rivendica cioè lo status di vero e proprio protagonista della vita e della scena. Egli ritiene che la vita del grigio e mediocre rocco pellecchia mal si adatta alla grandeur del suo sottoutilizzato "tronchetto della felicità". Sì, Lui ama farsi chiamare proprio così. Lo spettacolo in pratica è un duello tra i due contendenti. Il tronchetto spinge il povero Rocco a rialzare la testa e ad affrontare il futuro con orgoglio e spirito visionario e il povero

Rocco che cerca di riconquistarlo e riportarlo materialmente nella sede più consona, cioè in basso al suo ventre. L'intreccio è ovviamente popolato da numerosi altri personaggi: un ispettore chiamato da Rocco a risolvere il caso, la coppia di impressionanti portieri dello stabile, la moglie appassita e avvilita di Rocco... Aldilà degli accadimenti "Sogni e Bisogni" è una commedia di fortissimo impatto comico e nello stesso tempo mi consente di continuare il percorso che ho iniziato ormai già da qualche anno. Aprire cioè in qualche modo la confezione borghese della commedia classica per intrattenermi ed intrattenere il rapporto con il pubblico in sala. Avrò modo cioè di interloquire con loro per rispondere alle domande più frequenti che ci facciamo sulla profondità della natura umana soprattutto nei suoi aspetti apparentemente più semplici.



da giovedì 8 a domenica 11 gennaio 2015

Rama 2000 International  
**MASSIMO RANIERI**  
**RICCARDO III**

di William Shakespeare  
musiche Ennio Morricone  
regia Massimo Ranieri

traduzione e adattamento Masolino d'Amico scene Lorenzo Cutuli costumi Nanà Cecchi light designer Maurizio Fabretti regista assistente Roberto Bani

*Massimo Ranieri è Riccardo III, di cui firma anche la regia: «Uno spettacolo imponente con 18 attori, la traduzione e l'adattamento di Masolino D'Amico, uno dei massimi anglisti al mondo, e le musiche composte appositamente da Ennio Morricone».*

*Una nuova sfida teatrale per Massimo Ranieri, che il 17 luglio al Teatro Romano di Verona, debutterà nel "Riccardo III" di W. Shakespeare.*

*Lo spettacolo, di cui firma anche la regia, concepito per grandi spazi all'aperto, andrà poi in tournée estiva alla Versiliana il 26 luglio e il 7 agosto al Teatro Romano di Ostia antica*

*Perché proprio Riccardo III..?*

*E' un titolo che ho in testa da vent'anni. Ad inculcarmi quest'idea fu un mio caro amico palermitano, ex professore di filosofia, oggi novantenne, che un giorno mi disse.. "saresti un grande Riccardo III...."*

*"...Anche Morricone, quando gli ho chiesto di scrivermi le musiche, mi ha dato dell'incosciente... Ma sei non sei incosciente non puoi fare questo mestiere. E' un ruolo con cui prima o poi ti devi scontrare e confrontare..."*

Dopo averlo letto e riletto, ho capito chiaramente una cosa: Riccardo III non è soltanto un personaggio straordinario, è soprattutto un grandissimo attore. Riccardo III è il numero uno dei malvagi, è il grande genio della rappresentazione del potere: perciò, io non interpreterò un personaggio, interpreterò un attore. Del resto, non sono grandi attori tutti gli uomini di potere? Non recitano un ruolo che deve suscitare applausi, se non addirittura idolatria da parte di uomini e donne che diventano gli ignari personaggi della sua commedia? Riccardo, poi, indossa i costumi della malvagità meglio di chiunque altro. Via via che continuavo a leggere e rileggere mi è apparso sempre di più in bianco e nero. Anzi, in bianco e noir. Perché se il giallo svela le colpe dalla parte dei buoni, il noir ci fa guardare il mondo con gli occhi dei colpevoli, ci spinge a scoprire fin dove possono arrivare le radici dell'umana cattiveria. Questo Riccardo III l'ho immaginato inquietante e accogliente, proprio come quei grandi film noir che abbiamo profondamente amato. Per provare a intravedere sulla scena l'eterno mistero del male.  
Massimo Ranieri

### Sinfonia per Riccardo III

Questa musica è stata da me pensata, per la vicenda teatrale, senza esclusione di continuità. La sinfonia concede al regista e protagonista Massimo Ranieri la possibilità di essere usata con libertà, indipendentemente dalla cronologia. Quando il grande del nostro Teatro, l'amico Massimo, mi ha dato l'incarico di preparare per lui questa musica, mi è sembrato giusto offrirgli un grande affresco musicale che visse i particolari del racconto ma dentro il quale Massimo si sentisse libero di usare opportunamente i vari brani che compongono la Sinfonia per Riccardo III.

Ennio Morricone



da giovedì 15 a domenica 18 gennaio 2015

Nuovo Teatro

## STEFANO ACCORSI DECAMERONE

vizi, virtù, passioni

Liberamente tratto dal Decamerone  
di Giovanni Boccaccio  
adattamenti e regia Marco Baliani

Nuovo Teatro diretto da Marco Balsamo in collaborazione con Fondazione Teatro della Pergola di Firenze  
*adattamento teatrale e regia* Marco Baliani *drammaturgia* Maria Maglietta *scene e costumi* Carlo Sala *disegno luci* Luca Barbati

Progetto **Grandi Italiani** Marco Baliani, Stefano Accorsi, Marco Balsamo Ariosto Orlando - Boccaccio Decameron - Machiavelli Principe

Le storie servono a rendere il mondo meno terribile, a immaginare altre vite, diverse da quella che si sta faticosamente vivendo, le storie servono ad allontanare, per un poco di tempo, l'alito della morte.

Finchè si racconta, finchè c'è una voce che narra siamo ancora vivi, lui e lei che racconta e noi che ascoltiamo.

Per questo ci si sposta da Firenze verso la collina e lì si principia a raccontare.

La città è appestata, la morte è in agguato, servono storie che facciano dimenticare, storie di amori ridicoli, erotici, furiosi, storie rozze, spietate, sentimentali, grottesche, paurose, purchè siano storie, e raccontate bene, perchè la vita reale là fuori si avvicina con denti affilati e agogna la preda.

Abbiamo scelto di raccontare alcune novelle del Decamerone di Boccaccio perchè oggi ad essere appestata è l'intera società. Ne sentiamo i miasmi mortiferi, le corruzioni, gli inquinamenti, le conventicole, le mafie, l'impudicizia e l'impudenza dei potenti, la menzogna, lo sfruttamento dei più deboli, il malaffare.

In questa progressiva perdita di un civile sentire, ci è sembrato importante far risuonare la voce del Boccaccio attraverso le

nostre voci di teatranti.

Per ricordare che possediamo tesori linguistici pari ai nostri tesori paesaggistici e naturali, un'altra Italia, che non compare nei bollettini della disfatta giornaliera con la quale la peste ci avvilisce. Per raccontarci storie che ci rendano più aperti alla possibilità di altre esistenze, fuori da questo reality squallido in cui ci costringono a recitare come partecipanti di un globale Grande Fratello

Perchè anche se le storie sembrano buffe, quegli amorazzi triviali e laidi, quelle puzzonate, quelle strafottenti invenzioni che muovono al riso e allo sberleffo, mostrano poi, sotto sotto, come in tutte le grandi storie, il mistero della vita stessa, un'amarezza lucida che risveglia di colpo la coscienza, facendoci di botto scoprire che il re è nudo, e che per liberarci dall'appestamento, dobbiamo partire dalle nostre fragilità e debolezze, riconoscerle, farci un bell'esame, ridendoci sopra, e digrignando i denti, magari uscendo da teatro poco indignati ma ragionevolmente incazzati, anche con noi stessi.

Marco Baliani



da giovedì 29 gennaio a domenica 1 febbraio 2015

Camelia srl

**SABRINA FERILLI  
MAURIZIO MICHELI  
SIGNORI... LE PATÈ DE LA MAISON**

LE PRENOM di Matthieu DeLaporte - Alexandre De La Patellière

con **PINO QUARTULLO**  
regia Maurizio Micheli

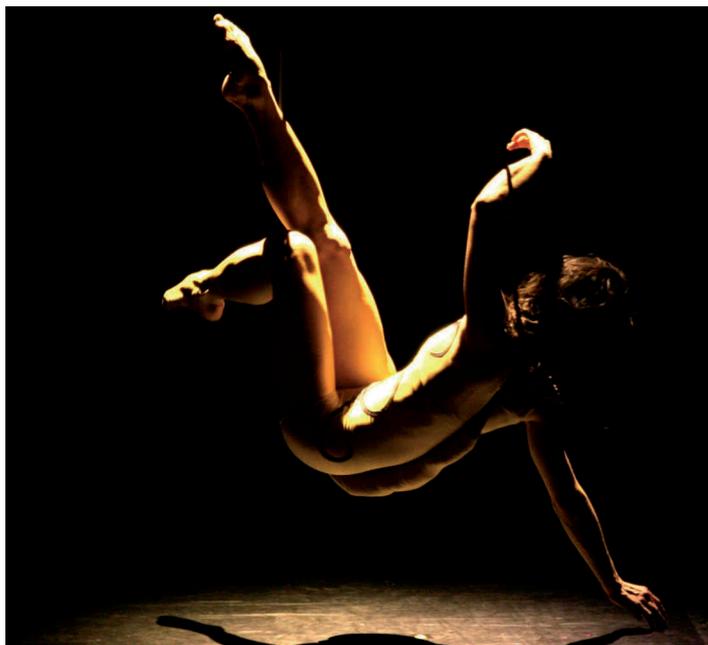
*adattamento* Carlo Buccirosso e Sabrina Ferilli - *con* Massimiliano Giovanetti , Claudiafederica Petrella  
*Liliana Oricchio Vallasciani scenografia* Gilda Cerullo *costumi* Andreas Mercante

Una cena in famiglia con il marito, l'amico del cuore e i cognati nel calore delle mura domestiche, il profumo del cibo che con amorosa pazienza la padrona di casa prepara fin dal primo mattino aiutata dalla madre esperta e pignola, l'annuncio di un imminente lieto evento e il nome da scegliere per il nascituro, la voglia e il piacere di stare insieme, di dirsi tante cose non dette e forse tenute dentro per anni, cosa c'è di più bello? Il migliore dei ristoranti non potrebbe mai regalare la stessa atmosfera, ma si sa, nella famiglia si nasconde tutto il bene e tutto il male possibile come del resto nella società degli uomini. Le sorprese non mancano e uno scherzo innocente e goliardico può rivelare realtà inaspettate ed imbarazzanti e allora anche la più gustosa delle pietanze come il paté che dà il nome al titolo può cambiare sapore e diventare un vero pasticcio, "anzi un

"pasticciaccio", la padrona di casa pentirsi di aver passato tante ore ai fornelli e magari dare sfogo a rabbie e frustrazioni per troppi anni represses, ma ormai tutto è pronto, ci si può, anzi ci si deve mettere a tavola.

Una commedia brillante, a tratti grottesca dai risvolti amari che porta i protagonisti alla consapevolezza che, finita la cena, niente sarà più come prima. Insomma un "gruppo di famiglia in un interno", anzi l'interno di un gruppo di famiglia. Signore e signori... lo spettacolo è servito!

Maurizio Micheli



da venerdì 6 a domenica 8 febbraio 2015

Duetto 2000

## MOMIX ALCHEMY

uno spettacolo di Moses Pendleton

venerdì 6 turno B

sabato 7 ore 17.00 turno A

sabato 7 ore 21.00 turno C

domenica 8 ore 18.30 turno D

*uno spettacolo creato e diretto da Moses Pendleton assistito da Cynthia Quinn, first assistant Tsarra Bequette, Dajuan Booker, Autumn Burnette, Jonathan Bryant, Arron Canfield, Jennifer Chicheportiche, David Dillow, Simona Di Tucci, Eddy Fernandez, Rory Freeman, Jon Eden, Vincent Harris, Morgan Hulen, Catherine Jaeger, Jaime Johnson, Jennifer Levy, Elizabeth Loft, Nicole Loizides, Steven Marshall, Anila Mazhari, Emily McArdle, Danielle McFall, Graci Meier, Sarah Nachbauer, Quinn Pendleton, Rebecca Rasmussen, Cara Seymour, Matt Shanbacher, Brian Simerson, Ryan Taylor, Evelyn Toh co-direttore Cynthia Quinn disegno luci Michael Korsch disegno costumi Phoebe Katzin, Moses Pendleton e Cynthia Quinn realizzazione costumi Phoebe Katzin assistita da Beryl Taylor, Linda Durovcova, Kimberly Lombard proiezioni video Moses Pendleton montaggio video Woodrow F. Dick III collage musicale Moses Pendleton montaggio musicale Andrew Hansen direttore tecnico Gianni Melis direttore di scena Fabrizio Pezzotti*

Ad ispirare l'immaginazione del mago della danza è questa volta l'eterna ricerca dell'oro segreto che vive nel profondo della nostra essenza, rivelato solo dagli uomini capaci di scrutare il mondo con occhi creativi.

L'inesauribile Moses Pendleton la intitola "ALCHEMY", che tratta dell'arte dell'alchimia, e dell'alchimia dell'arte. È uno spettacolo multimediale realizzato dai suoi superbi ballerini, un lavoro pieno di fantasia, di ironia, di bellezza, di mistero.

Nelle parole di W.B. Yeats trova spunto la più recente impresa del coreografo statunitense, fedele allo spirito di innovazione che da sempre accompagna la sua celebre compagnia, per accostare la costante ricerca della danza a quella degli "...innumerevoli alchimisti divini, che lavorassero continuamente a trasformare il piombo in oro, la stanchezza in estasi, i corpi in anime, la tenebra in Dio; e di fronte alla loro opera perfetta avvertii il peso della mia condizione di mortale, e invocai a gran voce, come tanti altri sognatori e letterati di questa nostra età hanno invocato, la nascita di quella raffinata bellezza spirituale che sola potrebbe sollevare e rapire anime gravate di tanti sogni."

Miscelando le sostanze base nei loro alambicchi e nelle loro fornaci, gli antichi alchimisti cercavano l'elisir di lunga vita o la formula dell'oro. Proprio così Pendleton, che in *Bothanica* ci trasportava in un meraviglioso viaggio attraverso le stagioni dell'anno, in "ALCHEMY" ci svela i segreti dei quattro elementi primordiali – terra, aria, fuoco, acqua – per creare uno spettacolo che sprigiona arcane suggestioni e ci attira in una dimensione surreale.

È l'incantesimo MOMIX, al culmine della magia, con Moses Pendleton «Mago dei Maghi». Gli alchimisti non lavoravano da soli; evocavano gli spiriti, perché li aiutassero nei loro riti segreti. Allo stesso modo si dispiega il processo creativo di "ALCHEMY", con gli «apprendisti – stregoni» MOMIX ad assistere e supportare Pendleton nel percorso.

Riusciranno a trovare la formula dell'elisir? Creeranno l'oro? Certamente, per chi crede nell'arte dell'illusione e nell'illusione dell'arte.

Una cosa è certa: dopo "ALCHEMY" nessuno sarà uguale a prima!

... questa è la promessa alchemica di Moses Pendleton ...



da giovedì 19 a domenica 22 febbraio 2015

Gli Ipocriti

**VITTORIA PUCCINI**  
**VINICIO MARCHIONI**  
**LA GATTA SUL TETTO**  
**CHE SCOTTA**

di Tennessee Williams  
regia Arturo Cirillo

Stagione Teatrale 2014/2015

Secondo Premio Pulitzer nel 1955 per il drammaturgo statunitense Tennessee Williams (il primo nel 1948 gli venne assegnato per *Un tram che si chiama desiderio*), *La gatta sul tetto che scotta* narra la storia di una donna, Maggie, che per alleviare la cocente situazione familiare in cui si trova, imbastisce una rete di bugie. Di bassa estrazione sociale, Maggie la gatta, teme di dover lasciare la casa ed il marito, se non riesce a dare alla famiglia di lui un erede. Tra giochi passionali e abili caratterizzazioni, affiorano sensualità cariche di sottintesi e di contenuti inespressi o inesprimibili; all'ideale della purezza dei sentimenti si contrappone la dura realtà di un mondo familiare e sociale pieno di ipocrisie.



da giovedì 5 a domenica 8 marzo 2015

Bags live

## CHRISTIAN DE SICA CINECITTÀ

spettacolo scritto da Christian De Sica, Riccardo Cassini, Marco Mattolini e Giampiero Solari con Daniela Terreri, Daniele Antonini e Alessio Schiavo regia Giampiero Solari

*corpo di ballo* Leonardo Bizzarri, Roberto Carrozzino, Roberto D'Urso, Deborah Esposito, Dalila Frassanito, Nadira Lisi, Giulia Pauselli, Tommaso Petrolo *disegno luci* Marcello Iazzetti *regia video* Cristina Redini *scenografie* Patrizia Bocconi *costumi* Ester Marcovecchio *musiche dal vivo* diretta dal maestro Marco Tiso *pianoforte* Riccardo Biseo *coreografie* Franco Miseria

Come si chiamano gli studi cinematografici in Francia? E in Inghilterra? E in Germania?

Se escludiamo gli addetti ai lavori e i diretti interessati, nessuno lo sa.

Oltre ad "Hollywood", l'unico altro termine conosciuto universalmente è "Cinecittà".

Cinecittà: una parola che riporta ad un mondo fantastico, ad un secolo di storia del cinema scritta da artisti geniali, ma costruita anche sul lavoro di migliaia di comparse, di eccellenti maestranze. Una favola accompagnata da musiche indimenticabili, da parole e canzoni che fanno parte del nostro quotidiano. Una storia che appartiene alla cultura italiana ma che ha ispirato tutto il cinema internazionale.

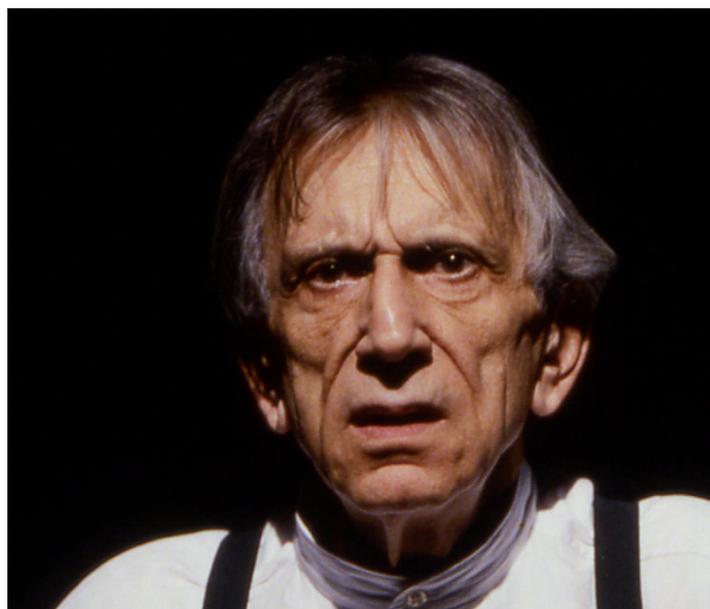
Il rapporto fra Cinecittà e Christian De Sica è profondo già da prima della sua nascita grazie al padre Vittorio e alla madre Maria Mercader. Christian cresce a Cinecittà prima da adolescente accompagnando il padre, poi con i primi piccoli ruoli per approdare agli Studi da attore affermato.

Christian De Sica ha attraversato in maniera trasversale la Città del Cinema: da bambino ha visto girare per casa i mostri sacri

del nostro cinema prima e quelli dell'epopea dei kolossal di Hollywood sul Tevere poi.

E' cresciuto con Rossellini e i suoi figli e ha sposato la sorella di Carlo Verdone. Nella sua vita professionale ha partecipato a decine di film da protagonista, raccogliendo, nella quasi totalità, grandissimo successo. Christian De Sica è non solo attore, ma autore, sceneggiatore, regista.

Chi meglio di lui, allora, per raccontare la storia di Cinecittà, in uno spettacolo elegante e sorprendente che va da Mussolini al neorealismo, dal cinepanettone a Santoro e alla De Filippi? Irresistibili racconti di vita vissuta, monologhi poetici sulle figure nascoste che rimangono sempre dietro le quinte, divertenti gag su provini, sugli attori smemorati, sul doppiaggio improvvisato, ma anche canzoni evergreen enfatizzate dalle abili doti del Christian crooner ed entertainer. Con Christian sul palco una compagnia completa, un corpo di ballo e un'orchestra di molti elementi. Christian De Sica vi apre i cancelli di Cinecittà e vi fa entrare contemporaneamente in due mondi magici: il cinema e il teatro.



da giovedì 12 a domenica 15 marzo 2015

Teatro Segreto

## **ROBERTO HERLITZKA CASANOVA**

di Ruggero Cappuccio  
regia Nadia Baldi

e con Marina Sorrenti, Rossella Pugliese, Franca Abategiovanni, Carmen Barbieri, Giulia Odori  
musiche Marco Betta costumi Carlo Poggioli luci Carlo Mastrogiacomo

Dopo il successo ottenuto con *Il Soccombente* di Bernhard, con la regia di Nadia Baldi, Roberto Herlitzka, vincitore del Nastro d'Argento per il Cinema lo scorso anno, autore di stupende interpretazioni nei film *Il rosso e il blu* e *La grande bellezza*, porta in scena il modernissimo mito di Giacomo Casanova. La notte tra il tre e il quattro giugno del 1798, Giacomo Casanova sospetta di dover morire. Il gentiluomo veneziano, chiamato ad incarnare il mito vivente della seduzione, è ospite da tredici anni nel castello di Dux, in Boemia, dove il conte di Waldestein gli ha assegnato il posto di bibliotecario di palazzo. Dalle prime ore dell'alba una sequenza di indizi che la sua intuizione mette in ordine sembrano annunciare l'avvicinarsi del passaggio fatale.

Un maggiordomo gli annuncia l'imminenza di una festa da celebrare per il giorno seguente senza fornire alcuna motivazione. Al castello sono attesi ospiti provenienti da tutta Europa, è necessario che Casanova ceda il suo appartamento per essere destinato ad una destinazione più modesta. I fiumi della ragione sono in piena, la pioggia frusta le torri per dissolvere pochi minuti dopo nell'irradiazione di un sole improvviso, per tornare più violenta nel volgere di pochi secondi. Giacomo ha compiuto settantatre anni un mese prima, ha festeggiato il suo compleanno brindando a se stesso con un calice di acqua gelata, riflettendo la sua immagine in uno specchio opaco che sormonta il camino del suo studio. Da quel giorno è ammalato; e adesso trascina la sua valigia attraverso i vasti corridoi del castello di Dux, dove riecheggiano i mille passi di scrittori che lo precedono, lo indirizzano, gli consegnano chiavi che non aprono alcuna porta. La febbre lo assale con zaffate di brividi che si alternano a vampate perentorie. Intorno alla mezzanotte Casanova entra in una camera completamente avvolta dal buio. La porta dietro di lui si chiude e malgrado le sue proteste non è più possibile riaprirlo. La progressiva assuefazione dei suoi occhi alla profonda penombra rivela la presenza silenziosa di undici donne che lo ricevono rapprese in una inquietante immobilità.

Giacomo cerca di scalfire il loro mutismo: motteggiava, aggredisce,

provoca. Inizialmente solo una tra le signore velate, denominata *La Straniera*, gli parla, domandandogli chi sia. Accerchiato dal mistero inquisitorio delle singolari creature che lo circondano, Casanova nega di essere Casanova. Le altre donne che progressivamente accettano di parlargli producono un'atmosfera generale da tribunale del giudizio definitivo. Ma quali sono i reati contestati? Quale sarà la pena? Perché Casanova rifiuta di rivelare e pronunciare il proprio nome? Chi è *La Straniera* che lo tortura e lo esalta con i suoi silenzi e le sue parole? La creatura che invita il libertino a raccontare la sua fuga dal carcere dei Piombi e dalla vita stessa, non vuole rivelare la sua identità. Ne adombra molte e tutte vanifica e rinnega. Casanova intraprende il suo duello, si batte, racconta, parla di sé come se narrasse di un altro. Cerca di ricordare se ha mai visto prima d'ora la persona che gli sta di fronte.

La scrittura di Ruggero Cappuccio dà vita ad una velenosa, dolce, sincera partita a scacchi in cui brillano e si muovono i perni dell'identità di uno degli uomini più discussi, amati e denigrati del XVIII secolo. Il velo di seduttore vanesio che ricopre Casanova presso l'immaginario collettivo consolidato, cade inesorabilmente e rivela un grande autore, un uomo che scrive con rarissima e affilata modernità, che ama le donne e ne incontra carnalmente un numero di gran lunga inferiore rispetto alla superficiale moltiplicazione attribuitagli. Soprattutto, Giacomo Casanova, si manifesta tra le pieghe dell'*Histoire de ma vie*, la luminosa autobiografia in cui si materializza la sua grande capacità di ascolto per le sue amanti, l'assenza di ogni gelosia che ne comprime la vita, la straordinaria capacità di scegliere creature che padroneggiano la propria espressività erotica, e infine la concretizzazione di un piacere esente da conflitti e limitazioni mentali borghesi.

Il confronto con le donne nella stanza remota del castello di Dux innesca tenerezze e autoironie, mentre Casanova insegue, in quello che potrebbe essere l'ultimo appuntamento con la sua vita, l'idea di un se stesso che si realizza solo attraverso l'armonica condivisione del profondo con l'altro e con gli altri.



da giovedì 26 a domenica 29 marzo 2015

La Pirandelliana

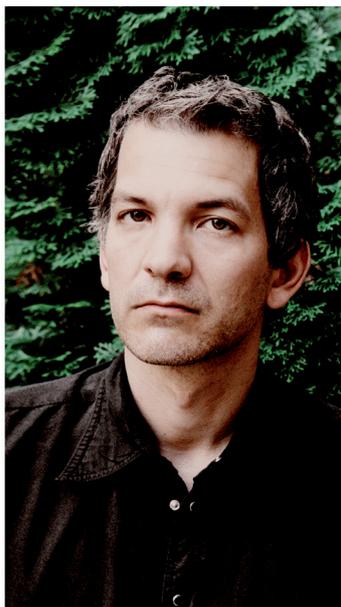
**MASSIMO GHINI  
ELENA SANTARELLI  
QUANDO LA MOGLIE  
È IN VACANZA**

di George Axelrod  
regia Alessandro D'Alatri

Valerio Santoro *presenta una produzione dell'Associazione Culturale La Pirandelliana*  
*traduzione Edoardo Erba canzoni originali Renato Zero disegno luci Adriano Pisi scene Aldo Buti costumi Ornella Campanale*

Il testo di George Axelrod, debuttò a Broadway nel 1952 con un notevole successo di critica e pubblico. Ma la sua vera consacrazione internazionale avvenne nel 1955 attraverso l'adattamento cinematografico di Billy Wilder. E' una commedia che nel 2000 è stata inserita, dall'American Film Institute, al 51° posto tra le cento migliori commedie americane di tutti i tempi. Praticamente un classico della modernità. Il titolo originale "The 7 years itch" (Il "prurito" del settimo anno) contiene forse più informazioni della seppur felice traduzione italiana "Quando la moglie è in vacanza. E' una commedia sulle manie erotiche dell'uomo medio e al tempo stesso una feroce satira di costume contro il perbenismo di una certa "middle class" che sembra non avere epoche e che viene messa a confronto con le ambizioni di una ragazza che cerca di ridisegnare una propria personalità attraverso l'impegno nel mondo patinato della pubblicità, della moda o dello spettacolo in generale. Fa da detonare la prorompente fisicità della ragazza che come un uragano entra nella banale quotidianità di un maschio irrisolto. Un maschio che più che subire l'attrazione femminile sembra essere spaventato da quell'apparentemente irraggiungibile opportunità. Considerando che sono passati più di sessant'anni dal suo debutto, il testo mantiene ancora intatta la freschezza di uno

sguardo sui comportamenti e le relazioni tra maschi e femmine. Anche se sorprendente, la drammaturgia, oltre che divertire, inquieta anche un po'...  
E' con questo spirito che mi accingo a dirigere questa commedia. Anche se i meccanismi relazionali sembrano essere intatti, altrettanto non viene da considerarlo rispetto all'ambientazione in questione. Trovo che il testo contenga tutti gli elementi per essere adattato alla nostra epoca e ai nostri riferimenti culturali. Altrimenti ne risulterebbe una mera ricostruzione delle relazioni tra uomo e donna negli anni cinquanta nella società americana di quel tempo. Un aspetto estremamente interessante è la divisione dell'opera in due tempi narrativi: il reale e la proiezione delle reciproche insicurezze dei personaggi. Un'opportunità per restituire al progetto tutta la freschezza dello sguardo sulle relazioni tra gli esseri umani. Mi diverte l'idea di vivificare le proiezioni e le ansie dei protagonisti attraverso soluzioni moderne e fortemente visive che il linguaggio teatrale può offrire al pubblico contemporaneo. E' una splendida occasione per proporre alla platea italiana, peraltro in anteprima assoluta, la genialità e il divertimento di un testo così intelligente e attuale.  
Alessandro D'Alatri



venerdì 31 ottobre 2014

fuori abbonamento

**CHRIS THILE  
& BRAD MEHLDAU  
DUO**

Chris Thile – Vocals/Mandolin  
Brad Mehldau – Piano

Stagione Teatrale 2014/2015

L'acclamato pianista jazz Brad Mehldau e il cantante / virtuoso del mandolino Chris Thile (Punch Brothers) si esibiscono in duo in un evento eccezionale che mette insieme due dei più innovativi giovani musicisti americani. Entrambi gli artisti sono ispirati da una vasta gamma di compositori e cantautori, da Bach ai Radiohead, e il duo esplorerà la bellezza e la complessità della forma musicale e dell'improvvisazione attraverso una serie di loro brani preferiti e composizioni originali.

**SPECIALE ABBONATI**  
per gli abbonati alla stagione 2014 | 2015

**PREZZI**

Platea - I e II ordine  
€ 28,00

III - IV - e V ordine  
€ 20,00



Incontro tra i protagonisti ed il pubblico condotti da Peppe Iannicelli

“Giù la maschera!” è un ciclo d’incontri, organizzato dal Teatro Pubblico Campano in collaborazione con l’associazione Amici del Teatro Verdi, tra il pubblico ed i protagonisti della stagione teatrale 2013-2014 del Teatro Municipale Giuseppe Verdi di Salerno.

Gli incontri – condotti dall’ideatore il giornalista Peppe Iannicelli – hanno lo scopo di contribuire a superare la barriera tra palcoscenico e platea mettendo in diretto rapporto registi, attori, autori con il pubblico.

Conoscendo la trama dello spettacolo, la sua genesi culturale, le caratteristiche della regia, l’interiore approccio interpretativo degli attori il pubblico potrà infatti ancora meglio apprezzare la rappresentazione stessa e scorgere cosa ci sia sotto la maschera di scena.

Dopo il successo delle prime edizioni, anche per questa stagione si rinnova una bella opportunità artistica e culturale che ha permesso al pubblico di conoscere da vicino gli artisti in scena al Verdi di Salerno: da Marisa Laurito a Toni Servillo, da Luigi De Filippo ad Alessandro Preziosi, da Leo Gullotta a Tato Russo, da Gabriele Lavia a Vincenzo Salemme, da Lisa Sastri a Sergio Rubini, da Alessandro Haber a Stefano

Accorsi, da Monica Guerritore a Luca De Filippo. Tali incontri sono coerenti con la mission del Teatro Pubblico Campano impegnato a divulgare la cultura teatrale favorendo la partecipazione del pubblico con particolare riguardo per le nuove generazioni. “Giù la maschera!” si rivolge, pertanto, agli appassionati che frequentano da tempo il teatro ed ai neofiti della sala, agli abbonati, agli studenti ed agli spettatori saltuari.

La partecipazione del pubblico a “Giù la maschera” è libera e gratuita. Gli incontri si svolgono nel foyer del Teatro Municipale “Giuseppe Verdi” di Salerno alle ore 18.30 del venerdì nella settimana degli spettacoli.

L’appuntamento potrebbe talvolta cambiare in ragione della programmazione degli spettacoli e delle esigenze delle singole compagnie. Per ricevere informazioni dettagliate sul calendario di “Giù la maschera” si consiglia d’iscriversi gratuitamente alla newsletter del Teatro Verdi sul sito [www.teatroverdisalerno.it](http://www.teatroverdisalerno.it) e/o alla newsletter del Teatro Pubblico Campano sul sito [www.teatropubblicocampano.com](http://www.teatropubblicocampano.com) in maniera da conoscere per tempo le date dei singoli appuntamenti.